

Vecchio come il cucco

Miriam Di Carlo

PUBBLICATO: 18 DICEMBRE 2018

Quesito:

Molti lettori ci scrivono per avere informazioni sulla parola *cucco*, in espressioni quali *vecchio come il cucco*, *più vecchio del cucco*, *l'era del cucco* e simili.

Vecchio come il cucco

Le espressioni *vecchio come il cucco*, *più vecchio del cucco* vengono usate per “indicare una persona molto anziana, o anche un oggetto quasi inservibile per la vecchiaia, o idee, concetti, notizie che non hanno nessun pregio di originalità, di novità” (GDLI). Le prime attestazioni di queste espressioni si hanno nel Cinquecento, nel romagnolo Tommaso Garzoni:

[...] ti mandano a casa una carne rossa come un gambaro, ò **vecchia come il Cuco**, la massara si spende un carro di fascine, o di legne per cuocerla, e manco si cuoce (Tommaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia, Paolo Meietti, 1592, p. 153).

Dobbiamo però aspettare la seconda metà del XIX secolo per veder riaffiorare l'espressione all'interno di testi letterari: nelle prose di Giosue Carducci (1835-1907) e poi nelle pagine dello scrittore marchigiano Alfredo Panzini (1863-1939):

Dunque siamo avvertiti: letteratura italiana non esiste e non può esistere, perché l'Italia non ha un centro letterario né lingua letteraria universalmente riconosciuta e comune. Dio mio! Ma tutto cotesto è **più vecchio del cucco** (Giosuè Carducci, *Mosche Cocchiere*, in *Prose Scelte* a cura di Emilio Pasquini, Milano, BUR, 2007).

Dal suono della voce si capiva chiaro questo pensiero: “E ora basta di discorsi **vecchi come il cucco**!” (Alfredo Panzini, *La lanterna di Diogene*, Bologna, Massimiliano Boni Editore, 1999).

Accanto a questa espressione, esiste anche il sintagma simile *vecchio cucco* con cui si indica una persona rimbambita o fuori di senno. Nei dizionari antichi, le espressioni precedenti non vengono menzionate né sotto *vecchio*, né sotto *cucco*. Sono i dizionari più recenti, quelli ottocenteschi, che iniziano a registrarle: nel **Tommaseo-Bellini** e nella V Edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* il sintagma *vecchio cucco* compare sotto la voce *cucco*. La prima attestazione letteraria di *vecchio cucco* è ancora in un'opera di Tommaso Garzoni:

Ma fra il volgo si può soggiunger l'esempio di Talpino da Bergamo, vecchio Cucco, il quale non essendo obbligato di stare in proposito più d'un quarto, & un minuto, [...] dalla casa saltò nel pozzo [...]. (Tommaso Garzoni,

Cita come:

Miriam Di Carlo, *Vecchio come il cucco*, “Italiano digitale”, VII, 2018/4, pp. 57-61.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND 4.0**

L'hospitale de' pazzi incurabili, nuovamente formato & posto in luce da Tomaso Garzoni da Bagnacavallo. Con tre capitoli in fine sopra la pazzia, Piacenza, Gio. Bazachi, 1583, p. 16).

L'associazione frequente delle parole *vecchio* e *cucco* induce a considerare il *cucco* un esempio paradigmatico di *vecchiaia* e a riprova di ciò esistono anche altri sintagmi fissi che, pur non riportando la parola *vecchio*, correlano il *cucco* all'idea di *vecchiaia* (*l'età e l'era del cucco*, *avere gli anni del cucco* 'fam. essere molto vecchio e antico' GRADIT). Rimane comunque insoluta la questione su che cosa sia effettivamente il *cucco*. Tre sono le proposte possibili e visto che nessuna esclude l'altra, potrebbero essere tutte valide e aver contribuito in momenti e luoghi differenti a rafforzare la fissità dell'espressione e la sua diffusione.

1) *Cucco*: 'cuculo'. La parola *cucco* in italiano può indicare il cuculo (*Cuculus Canorus* L.), i cui nomi *cuculo*, *cucco* e *cucù*, hanno origine dal verso ripetitivo che emette (*cu-cu*). Tutti i dizionari, antichi e contemporanei registrano le espressioni menzionate alla voce *cucco* 'cuculo'. Ad avvalorare l'ipotesi che il *cucco* dell'espressione in questione sia il 'cuculo' contribuisce la presenza del sintagma *l'era del cucù* (accanto a *l'era del cucco*) per indicare un 'tempo molto lontano'. *L'Etimologico* afferma: "già in lat. *cuculus* significa 'infingardo' e 'stupido' e anche l'it. *cucco* è sinonimo di 'babbeo' per la permissività che mostra nei confronti dell'infedeltà della compagna; per la stessa ragione il fr. *cocu* è divenuto sinonimo di 'cornuto'". Dalla ricostruzione proposta nel dizionario citato, potremmo dedurre che vi sia una relazione tra l'idea di stupidità che il *cuculo* trasmette da tempi antichi, e la demenza senile tipica di chi è vecchio. Inoltre possono aver contribuito a rafforzare l'idea di *vecchiaia*, sia la ripetitività e monotonia del verso dell'uccello (i vecchi tendono a essere ripetitivi), sia la confusione con altre specie d'uccelli noti come stereotipi di *vecchiaia*: è il caso del *barbagianni*, uccello molto simile alla *civetta* che in un italiano ormai obsoleto è chiamata *cuccoveggia* dal latino medievale *cucovaia*, a sua volta dal greco *koukkoubagia* 'civetta' di origine onomatopeica (da cui il lucano *cuccuvedde*, il calabrese *cuccuvèj*, il sardo *cuccumeu* e ovviamente il toscano *cuccoveggia*). Effettivamente il *barbagianni* è sinonimo di 'persona inetta, babbeo' e anche 'vecchio barbogio, brontolone' (Devoto-Oli 2018). Visto che il *cuculo* non è un uccello dalla *vecchiaia* proverbiale, l'ipotesi è che il nome *cucco* sia stato spesso associato e forse confuso con quello di *cuccoveggia* 'civetta', e che la similarità della *civetta* con il *barbagianni* abbia portato a trasferire il significato di 'vecchio barbogio' alla forma *cucco*. Non si hanno tuttavia prove in tal senso. D'altra parte, non si hanno neppure testimonianze dell'accostamento diretto tra l'immagine del *cuculo* e quella della *vecchiaia*: piuttosto nei detti popolari il *cuculo-cucco* viene usato per annunciare la buona stagione e i momenti legati alla semina. Dal repertorio dello Strafforello (*La sapienza del mondo, ovvero Dizionario universale dei proverbi*, del 1883) confrontato con il repertorio di Boggione-Massobrio, si nota che il *cuculo* può essere usato come esempio di caratteristiche morali, come quella di un'indole approfittatrice, visto che depone le uova nei nidi altrui senza costruirsi uno proprio (*il cuculo fa l'ova nel nido della sterpazzola, il cuculo insegna a fare il nido agli altri e si risparmia di fare il suo*), o come modello di egocentrismo (*il cucco nomina sé stesso*). Al limite esiste un gruppo di proverbi in cui il *cuculo*, proprio in virtù del suo verso, è paradigma di ripetitività e di immutabilità nel tempo: *Se il cuculo cantasse per cent'anni, canterebbe sempre cu-cu; canta sempre la stessa canzone; il cuculo canta all'anno nuovo, come cantò all'anno vecchio; cu-cu canta sempre il cuculo, e cu-cu sempre il figlio del cuculo*. Del gruppo fa parte anche il proverbio *il cuculo, quantunque vecchio, canta sempre la stessa canzone*: all'uccello in questione viene associata l'idea della *vecchiaia* che, nonostante non sia una proprietà caratteristica del *cuculo* (come la ripetitività e la monotonia del verso cui si fa riferimento nel proverbio), può alludere alla sua longevità.

2) *Cucco*: *bacucco* (> 'Abacuc'). *Cucco* potrebbe derivare da *bacucco*: il parallelismo dell'espressione *vecchio bacucco* e *vecchio come il cucco* o *vecchio cucco* si spiegherebbe in questo caso, dalla caduta della sillaba *ba-*. Per quanto riguarda *bacucco*, si apre una rosa di ipotesi sull'etimologia della parola. Cominciamo con la prima riportata nel DEI e poi ripresa nel DELI:

Dal n. del profeta (*H*)*abacuc*, che ha lasciato parecchie tracce nei dial. it. con sfumature peggiorative suggerite dal suffisso *-ucco* [...]. L'ant. iconografia rappresenta il profeta "in aspetto senile, barbato e pensoso" (*Enc. Catt.* I 6). G. Berchet (1829) cita, nelle *Fantasie*, il prov. 'vecchio come Abacuc' (ediz. Bellorini, I, Bari, 1911, p. 68).

Non si hanno altre attestazioni del proverbio di Berchet, né il profeta Abacuc è noto per una vecchiazza proverbiale, come può essere invece il patriarca Matusalemme. Migliorini nota come:

nel piem. *Profeta Bacuch* 'inventore, spifferasentenze' si ravvisa il nome di HABACUC, l'ottavo dei profeti minori [...], ma il nome non avrebbe preso questo significato se non ve l'avesse spinto la risonanza vagamente spregiativa del suffisso *-ucco* (*badalucco*, *cucco*, *mammalucco*, ven. *baùco* 'tonto', ferrar. *Baciuc* 'baciocco', ecc.) (Bruno Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, Genève, Leo S. Olschki, 1927, p. 285).

Infine vale la pena ricordare la statua del profeta *Abacuc* di Donatello, conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze. Questa statua, datata alla prima metà del Quattrocento, fu soprannominata la *statua dello Zuccone*, proprio perché il profeta è raffigurato glabro, esibendo una forte rotondità della testa che ricorda quasi quella di un uovo. Il profeta *Abacuc* sembra avere la testa a uovo, che in Toscana viene detto *cucco* o *cocco* (con cui si designa anche il fungo *ovolo*, che ricorda, nella sua forma, l'uovo): chi può dire che questa associazione non abbia contribuito alla caduta della sillaba *ba-* di *bacucco* > da *Abacuc*?



[Il profeta Abacuc, scultura di Donatello detta anche lo Zuccone, dalla [pagina Wikipedia](#) dedicata ad Abacuc]

3) *Cucco*: *bacucco* (> 'copricapo'); *cucco*: *bacucco* (> 'demone'). Un'altra etimologia proposta per *bacucco* è quella del LEI</it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/bibliografia-consulenza-linguistica-o> e de *l'Etimologico*</it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/bibliografia-consulenza-linguistica-o> di Nocentini-Parenti che considerano la parola un alterato di *baco*, a sua volta dalla radice **bek* riscontrabile in 'voci che suscitano ripugnanza'. Per chiarire, in questi studi si parte dalla radice **bek* -> *baco* -> *bacucco* 'cappuccio' -> 'vecchio' ovvero si riconduce il significato di 'vecchio', a un primo e più antico significato di *bacucco* 'cappuccio che copre il volto' da cui deriva *imbacuccato*: si potrebbe dunque pensare a un'associazione tra l'immagine della persona imbacuccata e della persona anziana. L'altra interpretazione che assocerebbe *bacucco* a 'vecchio' è quella che parte dagli antichi *bacucei* ovvero 'fantasmi, demoni' (dal lat. *bacucei* 'demoni') menzionati in un volgarizzamento di area senese di Cassiano (XIII sec.):

n'abbiamo veduti d'altri, i quali macchiano d'una cotale vana enfiatura i cuor di cu'eglino aveano presi (i quali volgarmente s'appellano **bacchucei**) (Cassiano volg. (A), XIII ex (sen.), Collaz. VII, cap. 34, p. 127v16 ([fonte DiVo](#)).

Entrambe le ricostruzioni, non escludendosi l'un l'altra, possono aver viaggiato parallelamente. Una testimonianza a sostegno dell'ipotesi che associa *bacucco* e *vecchio* è la presenza, nella tradizione carnevalesca milanese, di una maschera che rappresentava una vecchia strega imbacuccata chiamata *veggia bacucca*. In alcuni repertori lessicografici, tra cui il DELI, viene sottolineata la possibilità di usare *vecchio bacucco* anche al femminile con referenti di sesso maschile del tipo: *quell'uomo è una vecchia bacucca!*. A tal proposito, nel *Vocabolario milanese* di Francesco Cherubini, sotto la voce *veggia*, si ha un'ampia descrizione della maschera in questione:

veggia bacucca...Specie di maschera, prediletta dal nostro basso volgo, la quale rappresenta una Vecchia sgangherata, sciatta e sucida che scorre per le vie della città, le più volte a cavallo od anche a piedi, armata d'una scopa o d'un bastone che ha da cima una fune cui è raccomandata una vescica di porco enfiata. E con queste armi essa va percotendo la terra o batostando la raguzzaglia che suole gridarle contro *La veggia bacucca* – *La pesta la zucca* – *La pesta la saa* – *La veggia del carnevaa*. E sotto questa maschera **si celano sempre uomini, non mai donne** (Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Stamperia Regia, 1841, vol III, p. 484).

Il GDLI inoltre riporta la voce ormai scomparsa di *cuccobeone* con cui si indica una 'maschera carnevalesca, di aspetto orribile'. Questa maschera è citata in una novella del fiorentino Anton Francesco Grazzini (1505-1584), uno dei padri fondatori dell'Accademia della Crusca:

In su la vetta della croce vi era una mascheraccia contraffatta, ...la quale in scambio d'occhi aveva due lucerne di fuoco lavorato, e una per la bocca, che ardevano tutte; e mostrava certi dentacci radi e lunghi, con un naso schiacciato, meno aguzzo, e con una cappellieraccia nera ed arruffata: ...e questi animalacci in tal guisa fatti, erano allora chiamati da loro **cuccobeoni** (Anton Francesco Grazzini, *Novella Sesta della cena seconda*, in *Biblioteca portatile del viaggiatore, raccolta di novellieri italiani*, Firenze, Borghie Editore, 1834, vol. V, p. 1479).

Si potrebbe dunque pensare a questa ipotetica ricostruzione etimologica: a rafforzare il significato di *bacucco* 'vecchio' (sia da *bacucco* 'cappuccio' che da *bacucei* 'demoni') ha contribuito l'esistenza della maschera della *veggia bacucca*, raffigurante una vecchia di solito interpretata da uomini. La presenza, nell'antico Carnevale del *cuccobeone*, porta poi a pensare che *cucco* derivi proprio da *bacucco* con caduta della prima sillaba: infatti *cuccobeone* potrebbe derivare da *bacucco beone* ovvero 'vecchio ubriacone'.

Concludendo, non possiamo avere la certezza dell'identità del *cucco* delle espressioni *vecchio come il cucco* e simili proprio perché ognuna delle ricostruzioni etimologiche porta motivazioni convincenti. I vari dizionari inseriscono questa serie di frasi fisse sotto la voce *cucco* 'cuculo', ma la possibilità che *cucco* possa derivare da *bacucco* risulta abbastanza plausibile: basti pensare alla somiglianza dei sintagmi *vecchio bacucco* e *vecchio cucco*. In questo caso la questione rimane aperta e insoluta e quindi si preferisce pensare che nella storia di *vecchio come il cucco* abbiano contribuito tutte le suggestioni che scaturiscono da questi percorsi semantici.

Nota bibliografica:

Valter Boggione, Roberto Massobrio. *Dizionario dei proverbi*, Bologna, UTET, 2004.

Carlo Lapucci, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 1990.

Carlo Lapucci, *Dizionario dei proverbi italiani*, Firenze, Le Monnier, 2006.

Carlo Alberto Mastrelli, *Cucco e bacucco*, in *Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria*, 2002 (CII), pp. 485-502.

Gustavo Strafforello, *La sapienza del mondo, ovvero Dizionario universale dei proverbi*, 3 voll., 1883.

Paolo Zolli, *Vecchia Bacucca*, in *Lingua Nostra*, 1987 (XLVIII), p. 26.